



COLLANA DELLE STORIE PERDUTE

ROSE RIBELLI

SEPARATE DAL DESTINO
LA RIVOLUZIONE LE RIUNÌ

di **PIERLUIGI D'AMARIO**



COLLANA DELLE STORIE PERDUTE

ROSE RIBELLI

SEPARATE DAL DESTINO
LA RIVOLUZIONE LE RIUNÌ

di PIERLUIGI D'AMARIO



NeP edizioni

Seconda edizione, riveduta e corretta dall'autore, nel 2019
Titolo originale: *Le Rose Ribelli*

Copyright © MMXIX
«NeP edizioni Srls» di Roma (RM)
www.nepedizioni.com
info@nepedizioni.com
Via dei Monti Tiburtini 590
00157 Roma (RM)
P. iva 13248681002
Codice fiscale 13248681002
Numero REA 1432587
ISBN 978-88-5500-032-1

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.
Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.
I edizione: ottobre 2019

Questa è un'opera di fantasia. Nomi, personaggi, luoghi e avvenimenti sono fittizi o usati in modo fittizio. Tutti gli episodi, le vicende, i dialoghi di questo libro, sono partoriti dall'immaginazione dell'autore e non vanno riferiti a situazioni reali se non per pura coincidenza.

PERSONAGGI DEL RACCONTO

Gustave De Villebrune, III^a Marchese del Casato Nobiliare

Catherine De Villebrune-Valois, *consorte del marchese*

Marie Claire De Villebrune, *nobildonna francese, figlia del marchese Gustave*

Armand De Villebrune, *fratello di Marie Claire e aspirante banchiere*

Juliette Picquot, *dama di compagnia di Marie Claire e sua migliore amica*

Robert Collingwood, *giovane innamorato di Marie Claire, figlio di armatori inglesi*

George Collingwood, *armatore, padre di Robert*

Elisenda Berenguer Collingwood, *moglie catalana dell'armatore inglese e madre di Robert*

Lucien Lafont, *bandito dall'anima nera con l'ossessione di possedere Juliette*

Bernard Sampierre, *amico di Lucien, falegname di Duclair Sur Seine e incline a delinquere*

Jacques Boucher, *componente della banda di Lucien*

George Lucas, *assassino e componente della banda*

Jean Carnot, *componente della banda e innamorato di Juliette*

Gregory Wise, *comandante di marina e amico di Robert*

Gerard Joubert, *comandante della gendarmeria di Duclair sur Seine*

Vincet Touré, *brigadiere dei gendarmi di Duclair*

Guy Moreau, *brigadiere dei gendarmi di Duclair*

Jerome Lapin, *gendarme di Duclair*

Frate Guillaume, *erborista del convento di Jumiéges e consigliere spirituale di Claire e Juliette*

Frate Silvestre, *medico dei benedettini di Jumiéges*

Eleanore deVillebrune, *zia di Marie Claire, sorella del marchese Gustave e grande benefattrice*

Ambrose Barnadian, *Banchiere francese di origine armena e suocero di Armand*

Henriette Barnadian, *figlia del banchiere Ambrose e moglie di Armand De Villebrune*

Victor deVillebrune, *figlio di Henriette e Armand*

Raul Revelliere, *medico di famiglia De Villebrune*

Louis de Rivière, *avvocato del marchese De Villebrune*

Georges Focault, *Ispettore della polizia di Rouen, libertino*

Victor Bessiéres, *giudice del Tribunale di Rouen e cognato di Focault, ossessionato da Juliette*

Dominique Besson, *domestico del Marchese De Villebrune*

Hugues Besson, *figlio di Dominique e Giselle Besson*

John Higgins, *medico di bordo della Compagnia Collingwood*

Ellinore Hopkins. *Nutrice di Philip Collingwood*

INDICE

PREFAZIONE	p.9
PROLOGO	p. 13
CAPITOLO I - <i>L'assalto</i>	p. 15
CAPITOLO II- <i>L'incendio</i>	p. 37
CAPITOLO III - <i>Parigi</i>	p. 67
CAPITOLO IV - <i>L'indagine</i>	p. 103
CAPITOLO V - <i>Il messaggio</i>	p. 137
CAPITOLO VI - <i>Il sacrificio</i>	p. 165
CAPITOLO VII - <i>La saggezza di Joubert</i>	p. 187
CAPITOLO VIII - <i>Il processo</i>	p. 233
CAPITOLO IX - <i>La trappola</i>	p. 271
CAPITOLO X - <i>Partenza</i>	p. 299
CAPITOLO XI - <i>Londra</i>	p. 319
CAPITOLO XII - <i>Incontri</i>	p. 349
CAPITOLO XIII - <i>Sopravvissuti</i>	p. 375
CAPITOLO XIV - <i>Fortuna e disgrazia</i>	p. 417
CAPITOLO XV - <i>Verdetto finale</i>	p. 457
CAPITOLO XVI - <i>Le Trame di Armand</i>	p. 489
CAPITOLO XVII - <i>La compagnia</i>	p. 529
CAPITOLO XVIII - <i>Figli e figliastri</i>	p. 563
CAPITOLO XIX - <i>Uomini di ferro fortezze di legno</i>	p. 625
CAPITOLO XX - <i>All'ultimo sangue</i>	p. 673

CAPITOLO XXI - <i>L'attesa</i>	p. 737
CAPITOLO XXII - <i>Odio chiama odio</i>	p. 791
CAPITOLO XXIII - <i>Epilogo</i>	p. 861

PREFAZIONE

a cura di *Alfonso Ottobre*

Isaac B. Singer, premio Nobel per la letteratura nel 1978, ha scritto che “la letteratura è la storia dell’amore e del destino, il racconto del folle imperversare delle passioni umane, della lotta in cui con queste ultime ci si deve impegnare”.

Si può anche dissentire sul fatto che la letteratura sia soltanto questo, ma bisogna onestamente ammettere che nella definizione di Singer rientrano la maggior parte dei libri che abbiamo amato e quelli che, con ogni probabilità, ameremo in futuro. Eppure in quanto lettori del ventunesimo secolo, passati attraverso i grandi classici del romanzo moderno, le sperimentazioni letterarie delle avanguardie novecentesche e quelle del cosiddetto postmodernismo, sappiamo ormai che ci sono molti modi per raccontare il “folle imperversare delle passioni umane”, e ogni volta che ci accingiamo ad aprire un nuovo romanzo, carichi come siamo di una memoria letteraria così imponente, fatalmente ci scopriamo fiduciosi e sospettosi al tempo stesso: fiduciosi perché sappiamo, avendolo sperimentato personalmente, che ci sono sempre scrittori, anche sconosciuti, in grado di catturare la nostra attenzione e di attirarci nel loro mondo letterario; sospettosi perché siamo altrettanto consapevoli di quanto sia difficile imbattersi in uno scrittore che sfugga alla tentazione di esibire narcisisticamente se stesso. Così, ancor prima di leggere la prima pagina di un nuovo libro, siamo già carichi di aspettative e pregiudizi che rischiano di influenzare in qualche modo la nostra esperienza di lettura.

Rose Ribelli di Pierluigi D’Amario, in quanto romanzo del ventunesimo secolo, non può quindi sfuggire a questa sorte,

e queste poche righe introduttive vorrebbero essere d'aiuto nel far cadere qualche pregiudizio e nel creare le giuste aspettative.

Il primo pregiudizio che possiamo far cadere è quello legato al fatto che *Rose Ribelli* è a tutti gli effetti un romanzo di uno scrittore esordiente. In questi casi la preoccupazione del lettore è quella di trovarsi di fronte ad uno dei tanti romanzi di formazione, sovente articolati in chiave decisamente intimistica, che altrettanto spesso però non sono dotati di uno spessore artistico tale da suscitare l'interesse del pubblico. Il romanzo di D'Amario invece è un romanzo storico, ambientato nella Francia prerivoluzionaria, strutturato secondo i principi compositivi del grande romanzo ottocentesco. Lo scrittore è ovviamente presente attraverso le scelte stilistiche, il taglio prospettico, il tratto psicologico dei personaggi, ma biograficamente è invisibile, intento a tessere nell'ombra la trama degli avvenimenti. Da questo punto di vista, *Rose Ribelli*, come opera prima non ha nulla da invidiare a romanzi di scrittori più esperti e già affermati.

Un altro pregiudizio che si può facilmente immaginare riguarda il genere a cui *Rose Ribelli* appartiene, quello, come si è detto, del romanzo storico. Il genere, com'è noto, gode ormai da anni di ottima salute, soprattutto dal punto di vista commerciale; tuttavia nell'ambiente letterario si va facendo strada l'idea che sempre più spesso l'ambientazione storica sia un semplice pretesto per raccontare in modo più colorito storie che sembrano figlie di ben altri contesti storici e psicologici.

Anche in questo caso il romanzo di D'Amario allontana sin dai primi capitoli i sospetti del lettore. Le vicende della famiglia del Marchese DeVillebrune nascono, si sviluppano e trovano compimento nell'humus storico del periodo pri-

voluzionario: la cura dei dettagli nella ricostruzione del contesto sociale, culturale e politico dell'epoca, accompagnata da una narrazione dinamica, che poco indulge alle tentazioni della banale introspezione psicologica dei personaggi del racconto, riesce a far apparire il resoconto degli eventi come il frutto inevitabile della mentalità di un periodo storico ben preciso, del quale i libri di storia ci restituiscono spesso soltanto gli avvenimenti più eclatanti.

In ciò consiste uno dei punti di forza di *Rose Ribelli*: saper guidare il lettore dietro le quinte dei grandi eventi della Storia, in quegli angoli più lontani dalla ribalta, dove la vita quotidiana procede apparentemente senza grandi scossoni, mentre invece, ad uno sguardo più attento e consapevole, è pronta a rivelarsi un coacervo inestricabile di passioni contrastanti, un magma sotterraneo che, silenzioso e invisibile, non di rado finisce con l'influenzare anche la storia con la S maiuscola. I personaggi che animano *Rose Ribelli* ci vengono presentati come esseri umani a tutto tondo, figure complesse che portano in sé la dimensione privata e quella pubblica. E se la prima è quella che ci fa sentire vicini i personaggi del romanzo, che ce li fa amare o odiare, è la seconda dimensione, quella pubblica, a giustificare la scelta dell'ambientazione storica e a conferire alla narrazione il ritmo tipico di quei grandi romanzi d'avventura custoditi nei cuori di tutti i lettori del mondo.

PROLOGO

Il porto di Le Havre ferveva d'intensa attività.

L'aria riecheggiava d'ogni tipo di suono, dagli strilli dei gabbiani che volavano a decine nella rada in cerca di cibo, al frastuono di centinaia di voci che si sovrapponevano una all'altra. Sulle banchine dov'erano ancorate le enormi navi, si potevano udire le gravi imprecazioni dei trasportatori, che si lamentavano per l'enorme sforzo cui erano costretti per scaricare a terra pesanti casse di merci, e il frastuono degli ingranaggi e delle catene, che venivano riavvolte per procedere a nuove operazioni.

Gli ampi moli, ingombri di materiali, risuonavano di potenti grida, che si accavallavano in una serie convulsa di comandi e di richieste urlate da comandanti e da sottufficiali di vascelli giunti dal Nord Europa o dalle vicine Fiandre. Su altre banchine alcuni inflessibili capisquadra regolavano i turni dei lavoratori del porto incaricati del trasferimento delle casse provenienti dalla pesca notturna nel canale della Manica.

Quel giovedì 28 settembre 1785 era un giorno particolarmente animato nel più grande scalo commerciale dell'Alta Normandia. Affacciato sul Canale della Manica, alla foce della Senna, il porto brulicava di gente. Era stato affisso su tutti i muri della città il decreto che annunciava l'entrata in vigore, dal primo di ottobre, dell'aumento della tassa sull'importazione di tutte le mercanzie. Il ministro delle Finanze Alexandre de Calonne lo aveva fortemente voluto per fare pressione sul governo inglese, affinché firmasse il nuovo trattato di commercio tra le due nazioni predisposto dal suo gabinetto con molta premura. Rappresentava, infatti, la base

del suo piano di sviluppo industriale, studiato per ridurre il pesante deficit nazionale. Per questa ragione gli armatori e i mercanti che abitualmente si servivano di quell'approdo per i loro commerci si affrettavano a scaricare, a vendere o comprare, prodotti di ogni genere prima che il loro prezzo aumentasse e li rendesse meno appetibili.

In quella tiepida e soleggiata mattina autunnale un giovane di bell'aspetto ed elegantemente vestito osservava quel convulso movimento di persone che sembrava contagiare tutti, con il volto sereno e disteso di chi, avendo ben altro per la testa, si sentiva lontano dalle preoccupazioni del mondo e seguiva incuriosito tutto quell'affannarsi.

Salutato con calore il comandante del veliero sul quale aveva navigato tutta la notte, era finalmente in procinto di scendere a terra per recarsi nella città vecchia, dove aveva preso alloggio in una delle migliori locande.

Vi avrebbe atteso la donna che amava e insieme gioito del frutto della passione che li aveva travolti.